

2020, anno XXIX n. 57

Spagna contemporanea



EDIZIONI DELL'ORSO
ISTITUTO DI STUDI STORICI GAETANO SALVEMINI

Spagna contemporanea

Rivista semestrale di storia, cultura e istituzioni

Direttore

Alfonso Botti

Direttore responsabile ai termini di legge

Claudio Venza

Segreteria di redazione

Dolores Garcés Llobet, Caterina Simiand, Altea Villa

Collaboratori di redazione

Deborah Besseghini, Emanuele De Luca

Redazione

Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, c/o Polo del '900, via del Carmine 14, 10122 Torino (Italia),
tel. +39.011.5838337; cell. +39.328.1160194. Corrispondenza e scambi vanno inviati alla redazione;
e-mail: coord.redazione@spagnacontemporanea.it; www.istitutosalvemini.it

Amministrazione e distribuzione

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria (Italia), tel. +39.0131.252349, fax +39.0131.257567;
info@ediorso.it; amministrazione@ediorso.it; abbonamenti@ediorso.it; www.ediorso.it

Le condizioni di abbonamento si trovano sotto il modulo d'ordine, in fondo al fascicolo

© Copyright 2020 by Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Torino

ISSN 1121-7480

ISBN 978-88-3613-076-4

Stampato da Litogì S.r.l. in Milano

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4521 del 14/10/1992

Con il contributo di



Indice

A più di quarant'anni dal varo della Costituzione spagnola

Dossier a cura di Leonida Tedoldi

Leonida Tedoldi
Una breve introduzione 7

Ángeles Lario
Monarquía y democracia en España 13

Pere Ysàs
Elaboración y debate de la Constitución del 78 33

José M. Portillo Valdés
De la España nacional a la nación constitucional. Nación, nacionalidades y territorios en el tránsito de la dictadura a la democracia 51

Saggi e ricerche

Emanuele De Luca
Sulle tracce della "nazione imperiale". Il dibattito sulle colonie durante il Triennio liberale (1820-1823) 79

Claudio Grasso
Le società segrete come sectas tenebrosas: la Junta reservada de Estado (1823-33) 121

Carlo Verri
I carlisti e l'elezione del re (1870) 143

Rassegne e note

Alfredo Crespo Alcázar
La historia como herramienta para analizar la trayectoria ETA: una aportación que rebate mitos y lugares comunes 167

Fondi e fonti

Vittorio Scotti Douglas
Il fondo Trotti Estense Mosti: carte "spagnole" e molto, molto altro - Prima parte 177

Recensioni

- La CNT y el anarquismo en la España contemporánea* (José Luis Ledesma) 207
- Hacia la anarquía. Anarcosindicalistas y anarquistas durante la Segunda República* (Eulàlia Vega) 214
- A proposito dell'uccisione di Camillo Berneri: un libro e due interventi* (Marco Puppini – Claudio Venza) 218
- Dalla periferia al centro: vite globali, spazio latino e milieu culturale della destra conservatrice e autoritaria nell'epoca dei fascismi* (Giulia Quaggio) 228
- Dal separatismo al “ser indepe”: le trasformazioni dell'indipendentismo catalano secondo Ucelay-Da Cal* (Steven Forti) 231

Schede

- Alfonso Botti, *Luigi Sturzo e la Guerra civile spagnola – Con la tercera España. Luigi Sturzo, la Iglesia, la Guerra Civil* (L. Casali); Sergio Valero Gómez – Marta García Carrión (eds.), *Desde la Capital de la República. Nuevas perspectivas y estudios sobre la Guerra civil española* (L. Casali); Giovanni C. Cattini, *Storie d'antifascismo popolare mantovano. Dalle giornate rosse alla Guerra civile spagnola* (M. Puppini); Manuel Cubeles i Solé, *El santuari de Núria i la lleva del Biberó. Memòries* (D. Garcés Llobet); Carme Molinero – Pere Ysàs (eds.), *Transiciones. Estudios sobre Europa del Sur y América Latina* (L. Casali); José María Martí Font, *Barcelona-Madrid. Decadencia y auge* (S. Forti) 237

- Libri ricevuti** 249

- Hanno collaborato** 251

Notizia redazionale

“Spagna contemporanea” adotta ufficialmente il sistema di valutazione scientifica degli articoli che le vengono sottoposti, conosciuto internazionalmente come peer-reviewing. Ciò significa che tutti i testi che ci vengono proposti per un’eventuale pubblicazione nella sezione Saggi e ricerche verranno inviati in lettura “cieca” – ossia senza indicarne l’Autrice/Autore – a due specialisti della materia (referees), uno esterno alla cerchia dei collaboratori e uno interno.

Entro sessanta giorni, l’Autrice/Autore verrà informato dal Coordinatore della Redazione sul parere emesso dagli esperti, e sulle eventuali modifiche al testo da questi richieste. In caso di parere negativo, l’Autrice/Autore sarà informato della motivazione che ha portato al rifiuto, senza venire a conoscenza dei nomi dei referees. I nomi degli esperti (referees) saranno pubblicati, a scadenza biennale, sulla rivista.

I testi vanno redatti secondo le norme editoriali pubblicate sul sito www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” è segnalata sistematicamente nei sotto elencati registri di catalogazione: Bibliografia storica nazionale, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Noticia de la redacción

“Spagna contemporanea” adopta oficialmente el sistema de valoración científica de los artículos recibidos para su publicación, conocido internacionalmente como peer-reviewing. Por lo tanto, todos los textos propuestos para la sección Saggi e ricerche serán enviados para una “lectura ciega” – es decir, sin indicar el Autor/Autora – a dos especialistas de la materia (referees), uno externo al grupo de colaboradores de la revista y otro interno.

En un plazo de sesenta días, el Autor/Autora será informado por el Coordinador de la Redacción sobre el juicio de los evaluadores y sus eventuales propuestas de modificación del texto. En caso de juicio negativo, el Autor/Autora será informado sobre los motivos que han llevado al rechazo, manteniéndose anónima la identidad de los referees. Los nombres de los especialistas (referees) se publicarán en la revista cada dos años.

La redacción de los textos tiene que ajustarse a las normas de editing que se encuentran en www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” es recogida sistemáticamente en los siguientes repertorios y bases de datos bibliográficas: Bibliografía histórica nacional, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Editorial notice

“Spagna contemporanea” implements the scientific evaluation system of the received articles internationally known as peer-reviewing. This means that all the texts we receive for publication in the Saggi e ricerche section will be sent for blind review – i.e. without indicating their Author – to two experts (referees), one belonging to our Editorial board, the other being an outsider.

When the sixty-days term expires, the Author will be informed by the Editorial Board Coordinator of the experts’ evaluation and, if so required, of any proposed changes. In case of negative evaluation, the Author will be informed of the reason for the rejection, but not of the names of the referees. The names of the referees will be published in the Journal every two years.

Papers should be prepared in accordance with editorial guidelines posted on the website www.spagnacontemporanea.it.

“Spagna contemporanea” is covered by the following abstracting/indexing services: Bibliografia storica nazionale, Catalogo italiano dei periodici/Ancp, Dialnet, Essper, Google Scholar, Historical Abstracts, Latindex.

Classe A

L'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha classificato Spagna contemporanea in **Classe A** per il **Settore I1** (Lingue, Letterature e culture spagnola e ispano-americana) dell'**Area 10** (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche); per il **Settore A3** (Storia contemporanea) dell'**Area 11** (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche).

La Agencia Nacional de Acreditación de la Universidad y la Investigación (ANVUR) del Ministerio de la Educación de Italia ha incluido Spagna contemporanea en la categoría **Classe A** (la más alta categoría), para el sector **I1** (Lenguas y literaturas española e hispanoamericanas, área de las ciencias filológicas, literarias y de historia de las artes) y para el sector **A3** (Historia contemporánea, área de Historia, filosofía, psicología y pedagogía).

The National Agency for University and Research Ranking (ANVUR), Education State Secretary of the Italian Government, has chosen Spagna contemporanea as a top class category journal (**Classe A**) in two areas: **I1** – Spanish and Latin American Language and Literatures (Philology, Literature and Arts History) and **A3** – Modern History (History, Philosophy, Psychology and Education).



A PIÙ DI QUARANT'ANNI DAL VARO DELLA COSTITUZIONE SPAGNOLA

Leonida Tedoldi

Università di Bergamo

<https://orcid.org/0000-0002-5755-7374>

Una breve introduzione

Sono ormai passati più di quarant'anni dal momento decisivo della Transizione spagnola verso la democrazia: l'introduzione della Costituzione, di una monarchia democratica bicamerale, guidata da un premierato forte, che la Carta stessa definisce Stato sociale¹ di diritto e che propugna come suoi valori superiori la libertà, l'uguaglianza e il pluralismo giuridico.

Una *Constitución canal* che, come sosteneva il leader socialista Enrique Tierno Galván, canalizzasse appunto i grandi problemi politici del paese.

Tale lasso di tempo, che si avvicina a quello di due generazioni, può certamente essere ormai l'indicatore della tenuta e del radicamento della Carta fondamentale e rende possibile un solido approfondimento storico sui dibattiti e sui confronti che si sono avvicendati tra le forze politiche in quegli anni impegnate, su fronti assai contrapposti, nel dare vita alla Costituzione democratica.

Questo è il motivo della sezione monografica qui presentata che raccoglie tre interventi, di due storici e di una giurista, accomunati da una lunga e importante esperienza di ricerca su questi temi.

1. Allo stesso modo della Legge fondamentale tedesca del 1949; del resto fu un elemento caratteristico del costituzionalismo postbellico, così come, in tema di libertà e di uguaglianza anche il comma 2 dell'art. 3 della Costituzione italiana ispirò il comma 2 dell'art. 9 della Costituzione spagnola.

Tali contributi danno conto, da angolature diverse, di alcuni dei caratteri storici portanti delle fasi di elaborazione, di discussione, di conflitto e confronto sulla Carta spagnola che sono ancora argomento di dibattito e che soprattutto indicano come l'approdo finale alla conservazione dell'impianto statale monarchico fu il prodotto «dell'evoluzione e della storia costituzionale spagnola e occidentale», per citare Ángeles Lario.

La Costituzione spagnola è una Carta aperta, non priva di ambiguità come è stato messo in evidenza da diversi studiosi, e più in generale si basa su modelli consolidati (con riferimenti prevalentemente tedeschi, italiani e francesi, seppure quest'ultimi in maniera residuale), ma che rimane in ogni caso una Carta fondamentale, proprio per la sua interessante elaborazione durante la fase complessa della Transizione, utile per comprendere il ruolo non secondario, tutt'altro, svolto dai dirigenti di vertice dell'ex movimento falangista oltre, naturalmente, a quello dei rappresentanti dei partiti democratici.

I due fronti furono uniti da un "patto politico" di ricomposizione del paese – che per molti versi resiste ancora oggi, insieme all'impianto monarchico – e che allora ruotò, come è noto, sul rapporto tra i centristi-exfranchisti dell'UCD di Suárez e i socialisti del PSOE e alcuni spezzoni della sinistra e i moderati catalani².

Per questi motivi il frutto di tale patto – che non dimentichiamolo contribuì a un certo successo "non violento" del processo di Transizione³ – è chiaramente rintracciabile nei dibattiti durante l'elaborazione della Carta. Così come, per esempio, è evidente anche nei contributi di questa sezione non solo il continuo processo di mediazione tra le forze politiche sull'impianto monarchico, ma anche sull'adozione della stessa, vista nelle sue contraddizioni di un «contro-modello» costituzionale, rispetto a quello della II Repubblica del 1931, percepito dalla parte conservatrice come il simbolo del fallimento di una certa tradizione costituzionale parlamentare⁴.

Certo, il consenso costituzionale fu raggiunto, evidentemente, solo sui principi generali; e questo significò che la Carta avrebbe in diversi casi rinviato all'intervento successivo di una legge per rendere applicabili le direttive costituzionali, lasciando in questo modo dettare ai rapporti di

2. R.L. Blanco Valdés, *El laberinto territorial español*, Madrid, Alianza, 2014, pp. 167-187.

3. Su questo cfr. M.E. Cavallaro, *La Spagna oltre l'ostacolo. La transizione alla democrazia: storia di un successo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013.

4. A. García Valdecasas, *La elaboración del texto constitucional*, in "Revista de estudios políticos", 1983, nn. 31-32, pp. 57-70.

forza parlamentari, soprattutto al dibattito nel *Congreso*, lo sviluppo della Costituzione⁵. E così anche oggi si vede nelle discussioni sulla dichiarazione del *estado de alarma*, per fronteggiare l'epidemia di Covid-19.

Comunque, fino a ora la Costituzione, non particolarmente rigida, è però rimasta quasi invariata se si eccettuano alcune, poche, modifiche⁶, a causa di un irriducibile “spirito” anti-riformatore ancora solido, quantomeno in Parlamento, che fa sì che venga preservato l'impianto “conservatore” ispirato dall'*intelligenza* “ex-falangista” e, di conseguenza, anche quel pacchetto di norme irriducibilmente pre-costituzionali, come direbbe Juan Pérez Royo, ancorate appunto al periodo della dittatura, che rendono la legittimità democratica non ancora compiuta appieno⁷.

E sono proprio questi argomenti, ciò che di ambiguo rimane nella Carta, che lega in qualche modo i saggi che compongono questa sezione: a iniziare da quello della costruzione della legittimità costituzionale della monarchia, al lavoro di mediazione scrupoloso tra i diversi orientamenti dei dirigenti di più alto livello dei partiti sui principi costituzionali generali (come quello della nazione spagnola), ai tentativi di pensare a una Spagna plurale e quindi a una Carta ispirata da modelli più interessati al riconoscimento delle autonomie piuttosto che a quello federale.

Come sappiamo, i confronti e i conflitti politici «durante il periodo costituente» della *Transición* fecero i conti con l'idea da parte dei vertici dello Stato, a iniziare da uno degli “architetti”, Torcuato Fernández-Miranda, di utilizzare i meccanismi previsti dall'ordinamento giuridico

5. Su questo cfr. una sintesi di O. Lanza, *Eredità del passato e democrazia. La Spagna e il Portogallo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, p. 149 ss. Si ricorda che dopo l'elezione del 15 giugno del 1977 furono nominate sette personalità del mondo politico e accademico (Gabriel Cisneros Laborda, Manuel Fraga Iribarne, Miguel Herrero de Miñón, Gregorio Peces-Barba, José Pedro Pérez-Llorca, Miquel Roca i Junyent e Jordi Solé y Tura) con il compito di redigere il testo costituzionale. Agli inizi di gennaio del 1978 presero le mosse le riunioni dei padri costituenti, i quali trasmisero un primo testo intorno al 5 maggio, periodo in cui la *Comisión de Asuntos Constitucionales del Congreso de los Diputados* poté dare inizio ai lavori e quindi alla discussione sugli emendamenti al testo. Questa commissione fu incaricata di redigere un secondo testo che venne sottoposto al *Pleno del Congreso*. Dato il sistema bicamerale, spettò anche al Senato configurare un quarto testo prima di inviarlo all'approvazione finale delle Camere che avvenne il 31 ottobre del 1978.

6. Da ultimo, in lingua italiana, cfr. L. Frosina, *La Constitución intocable alla prova del suo 35° anniversario*, in “Nomos. Le attualità del diritto”, 2013, 3; gli artt. 13 e 135 sono stati modificati rispettivamente nel 1992 e nel 2011 e riguardano il diritto attivo e passivo dei cittadini europei residenti in Spagna e il secondo ha “costituzionalizzato” il principio di pareggio di bilancio. Inoltre cfr. J. Ridaura Martínez, *Las reformas de la Constitución española de 1978*, in “Anuario de derecho parlamentario”, 2018, n. 31, pp. 651-670.

7. J. Pérez Royo, *La reforma constitucional inviable*, Madrid, Catarata, 2015.

franchista per promuovere le trasformazioni necessarie ad instaurare nel paese una democrazia equiparabile agli “standard” europei (e quindi di impiegare la via della riforma per conseguire gli obiettivi della rottura, cioè la «voladura controlada» del regime per citare ancora una volta Pérez Royo)⁸.

In sostanza come sostiene Portillo Valdés si volle utilizzare «el mismo mecanismo que había dispuesto el régimen para generar su legislación fundamental y obtener así una habilitación legal impecable para proceder posteriormente a la reforma constitucional».

Per questi motivi i saggi della sezione riprendono, decostruendole, tali questioni, a principiarsi dal rapporto tra la Costituzione e il modello monarchico svedese del 1975, che mostrò all’Europa la compatibilità della monarchia con la moderna democrazia, però più sul modello in generale che sul ruolo e i poteri del re. E, allo stesso modo, vengono poi introdotti, riprendendoli dalle fasi di dibattito del 1977, i temi della nazione e delle nazionalità e il loro complicato dipanarsi nei meandri del confronto politico.

Mai come in questi ultimi cinque anni di “crisi catalana”, la crisi territoriale più grave mai affrontata dalla democrazia spagnola, la Costituzione è stata bersaglio, criticata, ripensata e oggetto di scontro parlamentare tra i due più importanti partiti: PP e il PSOE, senza però approdare a un processo di riforma, non certo di superamento; almeno fino a ora.

I popolari, che hanno una storia ben precisa e che non provengono dalla tradizione centrista-riformista di Suárez, ma da quella più conservatrice di Manuel Fraga, rimangono strenuamente vincolati alla difesa rigorosa della centralità dello Stato e a un orientamento politico volto a limitare, fin dai confronti durante la fase costituente, l’autonomia delle regioni come mostra bene Ysás; mentre i socialisti, per tradizione più attenti alle istanze del mondo “autonomico”, restano fedeli al patto stretto con Suárez e in qualche modo implicitamente a quell’«ossessione della stabilità»⁹, che tanto ha condizionato i protagonisti della Transizione anche a scapito della mancata soluzione del problema dei nazionalismi periferici che, come è evidente oggi, stanno deflagrando.

8. J.E. Illueca Ballester, *La participación política directa en el proceso constituyente español 1977-78*, in “Historia Constitucional”, 2018, n. 19, p. 20 ss.

9. L.M. Díez-Picazo, *La forma di governo in Spagna: l’ossessione della stabilità*, in Z. Ciuffoletti, S. Noiret (a cura di), *I modelli di democrazia in Europa e il caso italiano*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1992, pp. 95-96.

Infatti non credo ci sia alcun dubbio che le attuali difficoltà istituzionali del modello *autonomico* spagnolo originano ancora dal dibattito e dal confronto parlamentare tra le forze politiche durante il “processo costituente”.

Del resto, citando ancora una volta Portillo Valdés, il regime franchista, seppure innervato da un forte nazionalismo, lasciò alla Costituzione democratica il compito di ricostruire «la nación y su vínculo con el Estado».

